

I milanesi pregano

«Ridateci Albertini al posto di Sala»

COSTANZA CAVALLI → a pagina 11

L'uomo giusto per rilanciare il capoluogo lombardo

Al posto di Sala, i milanesi rivogliono Albertini

Salvini propone di candidarlo e l'ex sindaco a «Liberotv.it» presenta già un programma. I sondaggi su di lui non lasciano dubbi



COSTANZA CAVALLI

Una cosa Salvini ha capito e Berlusconi ancora non si sa: che Gabriele Albertini è bellissimo, bello come Ava Gardner la quale a qualsiasi età, ritirata e poi riapparsa, irrequieta, litigata e divorziata mille volte, ha illuminato tutti i set che ha calpestato. Salvini dunque questa cosa l'ha capita, per cui a quanto s'è saputo ha telefonato all'ex sindaco e ha cercato di sedurlo. Il problema di Berlusconi è che è Ava Gardner anche lui, e forse per questo se al leader della Lega passano via lisci tutti i dispetti che il suo partito e Albertini si sono fatti, il Dottore (Cav non si dice più) invece forse ha ancora un nodo al fazzoletto per lo sgarbo che l'ex sindaco gli fece fra il 2013 e il 2014 candidandosi al Senato con Scelta Civica di Monti e poi passando al Nuovo centrodestra di Angelino Alfano. Berlusconi, pressato dagli alleati Salvini e Giorgia Meloni, pare abbia detto che ci penserà e ordinerà qualche sondaggio, che nel mondo delle Ava Gardner è l'anticamera del no. All'altro capo della trattativa, sempre in quel mondo, quando Ava Gardner dice subi-

to no, sta dicendo "se me lo chiedete 26 volte forse dico sì", e questo potrebbe essere il messaggio di Albertini. D'altronde, anche prima di accettare la prima candidatura, nel 1997, si era negato quattro volte, di come è fatto l'uomo bisogna tener conto.

NOMI PERDENTI

Fateci caso: la caccia al candidato del centrodestra è stata penosa fino a che non hanno pensato a lui, nomi che, politicamente, messi in fila sembra di sentire una formazione di interregionale: Roberto Rasia, Simone Crolla, Riccardo Ruggiero. Per ora stanare la nostra Ava Gardner non sarà facile, certamente non si esporrà finché Berlusconi non si convincerà che val la pena seppellire l'ascia: perché sì, Maurizio Lupi (il migliore uscito finora, quello che a Forza Italia per adesso va a genio) è un figo, ma non abbastanza figo da prendere a schiaffi le urne, per la qual cosa pragmaticamente bisogna avere un immaginario da scatenare già pronto. Purtroppo Lupi, che pure stimiamo, non può vincere, ha una timidezza che emerge perfino

dalla pettinatura, mentre Albertini non solo è direttamente (e fieramente) pelato, ma ha una storia con Milano che non ce l'ha nessun altro, e soprattutto tutti i milanesi si ricordano di lui, anche quelli che non c'erano. Direte, ma son queste le cose che servono alla città? No, ma sono le cose che servono per vincere le comunali, e vincere è indispensabile per servire la città. E anche in questo ancora oggi non c'è gara con nessuno.

Abbiamo infatti avuto conferma dell'immutata sottigliezza di Albertini quando, intervistato per *Liberotv.it* subito prima che staccasse il telefono (andate a vedere il video, lo trovate da oggi alle 12.30 sulla nostra tv), ha fatto finta di rispondere in allegria alle nostre domande e invece, dopo aver gigneggiato con i proverbi in dialetto sul carattere dei milanesi, ha presentato un programma politico, avendo addirittura l'accortezza di dribblare la questione spinosa della viabilità a due ruote e puntare su obiettivi costruttivi piuttosto che smantellatori.

Citiamo: «Più che il traffico, incluse le piste ciclabili, che è comunque un tema rilevante, il vero problema è il degrado, che non è solo delle periferie ma è sparso, anche in centro, dove qualcosa non funziona nella comunità, dagli stabili ai servizi. E poi la sicurezza: i quartieri con alta densità di alloggi popolari sono infestati da abusivi, è un atto criminale. Questa convivenza fra persone anche anziane che magari vivono sole e gli abusivi viene tollerata. È una questione che va risolta con vigore. Nei miei mandati, avevamo investito nella rigenerazione urbanistica nelle aree post industriali, 11 milioni di metri quadrati, pensando a una Milano policentrica. Che significa costruire delle città nella città, con aree verdi, centri commerciali,

dependance di università e ospedali. Questa è la soluzione per le periferie, e bisogna sapere che per realizzarla occorrono dieci, forse vent'anni: ma avremo una città resa policentrica dalla stessa struttura urbanistica». Albertini a settant'anni è più avanti di quelli che si credono più avanti, e per la chiarezza di idee che ha sul presente abbiamo sentore che dentro di sé abbia già detto sì.

Alle forze politiche del centrodestra che devono mettersi d'accordo suggeriamo di fare come non ha fatto ieri Yannick Sinner, che le ha prese contro Djokovic al torneo di tennis di Montecarlo. Quando parti che sembrò battuto, devi lasciar andare il braccio, cambiar gioco, sorprendere l'altro che è sicuro di vincere. Ma Sinner ha patito l'inesperienza di un 19enne. Su Cav o Dottore, dica di sì anche lei, su Albertini, siate le migliori Ava Gardner mai viste, fate un buon mazzo così a questa sinistra presuntuosa che si sente già su podio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA